

Xeggic 1674 Corona di S. Carlo



SIBA
MADE IN BRERA
MILANO

CORONA

FABRICATA DALLI ZELANTI

CONFRATELLI

DI SAN CARLO

DI REGGIO

PER L'INCORONATIONE DELLA
MA

BEATISS. VERGINE

SVA PADRONA.

Dedicata all' Illustriss. e Reuerendiss. Monsignore

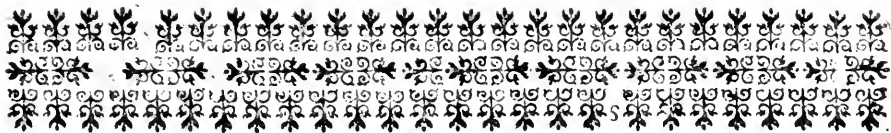
GIOVANNI AGOSTINO MARLIANI

Vescouo di Reggio, e Prencipe.

Suo singolar benefattore.



IN REGGIO, per Prospero Vedrotti, 1674.
Con Licenza de' Superiori.



ILLVSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO MONSIGNORE.



Adato il Ciclo, che frà le commusi allegrezze questa speciale ci vien permessa di corrispondere à un nostro, ò quanto giusto, e ragioneuole desiderio; e l'impazienza del nostro affetto pur finalmente ritroua, in che se non in tutto, almen in parte acquietarsi; Questo s'è l'occasione, che di presente ci si offre di consagrare à

V. S. Illustriss. la nostra Machina trionfale, in attestato di que tant' oblighi con cui ci astringe la generosa munificenza di lei, quando mancando chi ci accorresse per l'erectione di nostra Chiesa, non mancò già la liberale sua cortesia. Ne paia strano, che hauendo noi dedicata alli honori della Santiss. Vergine questa Machina, la dedichiamo altresì a V. S. Illustriss. ciò cade appunto in acconcio dal suo merito, e del nostro desiderio, mercè che il pregio che per se stessa non hà da così sagra dedicatione acquistandolo, con ciò si rende men dissuguale al altezza del suo grã merito, e uniformi nel dedicargliela habbiamo cò i nostri, i voti ancora del nostro Auvocato S. Carlo, sì perche a honore di lui immediatamente tendendo il beneficio maggiore ancora s'è l'obbligo, che in lui risulta verso V. S. Illustrissima, sì perche in lei non può altrimenti, che non rannisi come un riuerbero delle sue chiare virtù, massime della pietà singolare, e della vigilanza indefessa, di cui non ha molto, ch'ella ne die de sì chiari i segni nella generale sua Sinodo: Quel neruiglia sia poi s'indi ne nasce nel cuor d'ogn'vno, massime dalli suoi Sudditi un amore sì riuerente, e una riuerenza così amorosa? che ben si vede ch'ella ha in suo pugno il lor cuore, se anche a sedarne le turbationi non gli abbisogna più, che un sol cenno di mano: A un sì amoreuole Padron

4
de cuori, a vn sì suauè Signor delli animi ben egli è dunque il douere,
che in compagnia di questa nostra a benche picciola offerta, noi altresì
dedichiamo con ogni affetto il nostro cuore, assicurandola che se come dal
nostro Protettore S. Carlo ella può esigger sicura la protezione, così da
noi può prometterse vn sempre viuo, & amoreuole affetto.

Di V.S. Illustrissima, e Reuerendissima

Humilissimi serui
Gli Confratelli di S. Carlo.
De-

Descrittione della Machina.

5

P RIMA del'altre Venerabili Confraternite comparisce, & precede ad ingrandire, & ampliare più quà giù in Terra la gloria della Beata Vergine nostra Padrona nella sua sollemnissima Incoronatione in Reggio, la Venerabile Confraternità di S. Carlo, pouera sì, anzi mendica di forze, ma però ricca di deuoti desiderij, vn picciolo segno de'quali s'è industriata, s'è ingegnata di mostrare, essendo già la sua pouertà palese all'asua Città. Ha posta essa la gloria di Nost'ra Signora sopra d'vn Monte, & frà tanti Monti della fecondissima Natura, parti prodigiosi, hà scielto il Monte Laurettico, doue prima dal suo Duce S. Carlo con Orationi, & altre pie opere: *Et in plenitudinem sanctorum detentio sua*, fù honorata, & glorificata. In questo colle dunque, che più pare dalla stessa Natura di recente prodotto alli occhi humani, che da manifest'ura d'huomo inalzato, per le verdi, & tenerissime herbette, di cui v'è vestito, mostrasi a nobili, & deuoti spettatori, come il Santo Cardinale partito da Milano, & messo in viaggio, per andar a Roma, a trattare negotij di molta serietà con sua Santità doppo molti, & faticosi viaggi, giunte alla Santa Casa di Loreto, facendo a piedi le vltime venti miglia vicine ad essa. In questa S. Casa vegghio il Cardinale tutta la notte in orationi, & adorò con deuotissimo sentimento di pietà, ch'è prima d'esso adorò quello, che generò, più volte in quel angusto Paradiso, come con pia fede credere lice: *Quem genuit adorauit*, & hauendo con la sua ardente carità verso il prossimo orato qual altro Mosè in quel S. Monte per tutti, ne già è fuori di dubbio; che la sua Oratione non fosse esaudita a pro de'nostri antecessori, & di noi posteri Reggiani, & così dalla Santissima Vergine fossimo gratiati di tante grazie fatteci. Sul fondamento della S. Casa eretta in questa Santa cima vedono quattro Angeli non vulgarmente vestiti da arte humana prodotti, che s'impiegano in glorificare con sacri Hinni la Reina de' Ciel' tutto il tempo di Processione, & con questi Sacri canti godonsi di mirar vn ameno giardino, vago per la varietà de' fiori in varie classi distributti, & in le paratte quadrature costituiti. Vedonsi inalzatti in questo Monte in distinte rupi, non meno con alte, che vereggianti cime Cipressi, ch'a poco, a poco in duodenario numero sono cresciuti, vedendosi insieme in esso

Monte la figura, & il figuratto: *Quasi Cipressus in Monte*; & se frà loro nasceise contesa, ò per la vaghezza, ò per la sublimità, ò per la fecondità, la prudenza humana hà constituiti Angeli per custodi, fraposti frà loro: accio offeruino, che non rompono i silentij; & ad essi Musici celesti permettino di cantar i suoi motetti che scritti nelle carti tengon in mano, & accio insieme quel Angelico coro duodenario renda più gioconda melodia in glorificare con quei sacri concenti la nostra gran Regina, cō ordine tutti sono ne suoi luoghi locati: Nel petto di questo Monte sù quelle rupi sedono trè Angeli, il primo de quali in mano tiene scritto: *Ego autem cantabo fortitudinem tuam, & exalabo mane misericordiam tuam.* Il secondo mostra; *Et accepit coronas, & ornamentum aureum.* Il terzo lege. *Et ornauerūt coronis aureis.* Nel lato destro si ferma altri trè, il primo de quali scritto tiene: *Responsa est mihi corona.* Il secondo: *Gloria in domo us manet.* & il terzo: *Posuisti in capite eius coronam de lapide pretioso.* Nel lato sinistro si mirano altri trè con le sue carti musicali, & quella del primo lege, *Et coronā pulchritudinis posuit super caput eius.* L'altra: *Gloriam, & magnum decorem impones.* Et la terza dice: *Corona aurea super caput eius.* Ne la parte posteriore sonouì gli ultimi trè Angeli, il primo de quali mostra scritto queste parole: *Tribuisti ei Domine gloriam, & magnum decorem impesisti.* Et il secondo: *Et ad portas Paradisi coronauit.* Et il terzo: *Resaltet terra gaudijs,* & così insieme tutti lodano la Vergine Santissima adorata dal Santo Borromeo sul tetto della Sacra Casa, la di cui Santa Imagine consueta dalla pietà de Confratelli nella sua di Reggio tramutata che se gli mostra a vedere, da esso con occhio deuoto rimirata, che siede attorniata da vn globbo di nubbi adorante il suo Santissimo Figlio, mostrando, ch'adora quello, che: *Quem genuit adorauit,* in carne mortale, dentro à quei ragzi simbollegianti la gloria eterna, con essi uicende uolmente glorificando il Figlio la Madre, & la Madre, il Figlio, quali contraposti in quella priggione di nubi si rendono gloriosissimi. Alla custodia di questo Monte diuenuto teatro rappresentante fatto glorioso, che da tanti Taumaturghi prodigiosamente vedessi transferito, quanti sono gli gigantetchi corpi ch'il solleuano, assistono sedici Angioli non da potenza Diuina creati, ma da potenza humana fatti, e da arte d'huomo vagamente vestiti, che in hirlante le mani di corone di rose, & fiori, come i primi superiori, precedendo a questo solenissimo trionfo, adittan ancor a spettatori di douer unitamente coronar Maria, con special deuotion honorata in Reg-

gio. Qual Monte adornato, & da rozza penna delineato, in comparir
 nella spaiota Piazza auanti il cospetto del nostro Serenissimo Duca
 Francesco, & di tanti nobilissimi spettatori, da lingua musicale s'ode
 il seguente dire.

CANZONETTA MUSICALE.

C Elesti Amori
 Ch'a giardini beati
 Custodi assistete
 Da floridi prati
 Veloci scendete,
 E de più vaghi fiori,
 Che minaciate mai
 Con penelli di rai l'Alba felice
 All'alma Imperatrice
 Il cui nome giocondo
 Nel teatro del Mondo hoggi risuona
 Intrecciate sù sù nobil corona
 Squadre alate
 Festegiate
 Celebrate vn sì bel dì
 Luce amena
 Più serena
 Mai dal Gange non uscì
 Vn bel Angelo terreno
 Mi rarete anco frà noi
 Di Virtù, che hà colmo il seno
 Germe altier d'eccelesi Heroi
 Francesco è questi del gran ceppo Estense,
 Riuerita propago,
 Ch'al immortal imago
 Dell'eterna Reina
 Adorata da noi nel suol di Reggio
 Offe il sen, Sacra il cuor, e l'Alma inchina,
 E per accretter freggio
 Alla di lei Imperial Corona
 Diuoto i Gigli tuoi tributa, e dona
 Squadre alate, &c.

Per la Machina Trionfale di San Carlo nell'Incoronazione della
Miracolosa Imagine della B. VERGINE di Reggio.

*Qual'è un Monte sopra cui s'alza la Santa Casa di Loreto con sopra
la Madonna di Reggio adorata da S. Carlo.*

All'Ilusterrissimo, & Reuerendissimo Monsignore

GIOVANNI AGOSTINO MARLIANI

Velcouo di Reggio, e Prencipe.

LI CONFRATELLI DI S. CARLO D. D. D.

*S'allude all'Orar che fece una notte nel Monte di Loreto il detto Santo
nella sua pellegrinazione a Roma.*

S. Carlo così parla.

S O N E T T O.

VEgliar mie luci, e in taciturni horrori
Del Lauretico fuol sul Colle eletto,
V la VEBGINE affida il patrio tetto
Ferma col piede i genuflessi amori.

Horgiusto è ancor, che in iterati honori
S'inchini il cuor, se con diuoto oggetto
D'vn IMACO simil L'Ethero aspetto
Stampa il pensiero, e beatizza i cuori.

E giusto è ancor, che a Laureare il Merto,
Per cui sud a trionfi il zelo acceso;
Io t'offia* il Colle, ò gran Reina in ferto* *Coronaberis de Montibus*
(Cant. 4.

Che se Lieue è il mio don, l'aggraua apeso
Sù le libe de Monti il zello offerto* *Liberati in pondere. Esai 40.*
Demiei Clienti, e del mio cuore il peso.

Antonio Bezecchi Corrigiense Assicurato.

Nel concorrere la Venerabile Confraternità
di S. Carlo alla Solenne Processione
fatta in Reggio

*Coronandosi la Miracolosa Immagine di MARIA VERGINE
della Giara.*

S O N E T T O.

Dedicato all'Illustriss. & Eccellentiss. Signor Marchese

G I O S E P P E M O N T E C V C C O L I

Dignissimo Gouvernatore di Reggio.

*S'allude al Monte Trionfale di detta Confraternità sopra à cui è
la Santa Casa di Loreto.*

Monte, che tergi in rinerito trono
Alla gran Madre dell'Eterno Infante,
Differati in miniera di diamante,
Per tributare al suo diadema vn dono.

A' che desio ricchezze, oue già sono
Versati nemi d'or dal Dio Tonante?
Questi è l'albergo, in cui Giesù lattante
Le gioie radunò di pace al suono.

Destre, che ricercate in ver tesoro
Congelato dalli Astri il bel splendore,
Per coronar MARIA d'alto decoro,

Eccol'errario del Diuino Amore,
Oue il Verbo stillò la luce in oro,
Lagtime in perle, & in rubini il core.

G. S. Ferrari il muto indifferente.

Inter triumphales Deiparę Regiensis Glarę moles

Divus Carolus Coronatam Virginem adorat in Monte

E L O G I U M.

Dicatum Illustrissimis Dominis Præsidentibus huius Solemnitatis
Incoronationis Beatę Marię Virginis Regij.

Adeste Vates,

Meliorē Pindum habitaturi ;

In quo si non Musę sapientia cum Matre adoratur .

Et omēorum glorię Divo Carolo

Regiensis pietas in Montem affurgit :

* Vt sentiat ex pōdere Cęlicolarum triumphos Erubus ,

Ac ad Mariam nobis vota relaturus Heros

Vt eō facilius quōd altius transmittat

Sic

Omnium virtutum ingenti simulacro

Mons in basim faciendus

* Fundamenta etenim eius in montibus Sāctis

Et mons deb. batur cui. statuarum omne decus impar :

Miraris ouantis Marię sequi pede Monte ?

At faustissima dies quam

Non lapillus, sed Paros Montana signat ;

Et

* Montes simul exultant .

Ecce venit saliens in Montibus Divus Carolus

Adeo vt

Sāctior Gigas Cęli nempe filius

Amicam Patriam Montibus perat non hostis.

Nec ingentis latebit animę eminentia

Quam Montes testantur

Ac liceat rursus fateri :

* Arca requieuit super Montes .

Decebat equidem cum geminis Flammis ortum Carolum

Ætān habere domicilium

Quine de sint ignes purpuratum ardet caput

Ceu lumen è pharo

Incombustum Regiensibus rubum restituens.

Quam amantem saxorum Carolum dixerim ?

Quem Nijobea curitie pie lachrimæ donassent

Si erga nos pietas prohibuisset ?

Hunc tamen hario or

* Ex quò leuauit oculos in Montes vnde venit auxilium

Adoratricem Mariam de Monte adorat ;

Coronarium scilicet Virgini aurum ex Alpe decerpturus.

At tetigi Calpem :

* Exurgens abit in Montana cum festinatione ;

Non plus ultra

Abi

Comintus S. Agatha.

Nella Solenne Coronatione della

BEATISSIMA VERGINE di Reggio.

*Dedicato dalli Venerabili Confratelli di S. Carlo
di Reggio.*

All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor

D. A L F O N S O D' E S T E.
S O N E T T O.

Riflettendo a quelle parole. *Et in capite eius Corona stellarum.*

PER formar Mausolei cò proprij Aciari
Architettopensier Paro formonti,
Et di Saturno à riparar gli affronti
Erga Colossi a riueriti Altari.

Dell'Eritreo nel suiscerar gli errari
Voli il piede, arda il Cor, sudin le fronti,
Che sostegna a MARIA far denno i Monti,
E tributar le Margarite i Mari.

Ma con tua pace hoggi l'Eterea mole
O Reggio, alti stupori, opre più belle
Alla Sposa del Ciel dedica, e cole;

Se le forman Corona auree fiamelle
Ben è douer; a chi diè Vita al Sole
Faccian Serto real fulgide Stelle.

L'Academico de disuniti Giuseppe Occa Mod

100-1-1
100-1-1

